FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

OTTOBRE 2025

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30



"Inizia" un cammino verso la Pace

perché la Pace forse è un'utopia, ma va "osata":

**è dialogo, confronto, disponibilità reciproca,
condivisione, rispetto e attenzione all'altro,
è convivialità delle differenze.
E' giustizia, difesa dei diritti umani, salvaguardia del creato.**

**E' un faticoso cammino su "sentieri" …
nella fiducia e nella speranza per il futuro.**

Giubileo 2025 - Pellegrini di Speranza … ***per dare speranza al mondo.***

SOMMARIO

Pag. 2 Festa per i 100 anni di pL
Pag. 4 Gaza: la Flotilla e la pace
Pag. 5 Gaza e don Tonino Bello
Pag. 6 Per il popolo palestinese
Pag. 7 Assemblea Diaconia
Pag. 8 Il Lavoro che riconnette: form. 24-26 ottobre 2025
Pag. 9 Grata 'memoria', Avvento...
Pag.10 Casa Comunità Chiesa ... cvx
Pag.12 Ass. Amici a Mojos
Pag. 14 Astalli: 3 ottobre 'memoria'
Pag. 15 Dal LED
Pag. 22 BN - Rt Filmfestival
Pag. 23 Eco-SocialCamp
Pag. 24 E' vita di Casa: Renato C.

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 56** - numero **566** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);*
E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

FESTA PER I 100 ANNI DI P. LIVIO
CentoperCento Padre Livio

di *Antonio Caferra*

Il 29 settembre abbiamo festeggiato i *100 anni* di *Padre Livio* qui a *Villa Sant'Ignazio*. In un weekend lungo ricco di iniziative e momenti di pensiero e di festa, abbiamo voluto vivere un momento riflessivo, ma soprattutto festoso e conviviale! L'abbiamo fatto invitando tutti coloro che hanno conosciuto padre Livio qui a Trento negli anni e anche coloro che l'hanno conosciuto solo dai suoi scritti o dai racconti.

Ci siamo ritrovati a Villa nel tardo pomeriggio di lunedì 29 settembre 2025, proprio nel giorno del suo centesimo compleanno … ed è stata subito **festa**!

La giornata è iniziata con una lettura dal suo libro ***Parole Chiave***,



il racconto "*Zachete*" letto ed interpretato dal bravo Marco Degasperi.

Abbiamo continuato visionando un filmato in cui p.Livio ha raccontato la nascita della ***natura accogliente*** di Villa Sant'Ignazio negli anni '60

e abbiamo infine presentato i tre spazi artistici che avevamo preparato a corredo della festa, non prima però di aver ascoltato la lettura di un secondo brano tratto dallo stesso volume, *"Diventa il tuo migliore amico"*, letto da una altrettanto brava Carlotta Scaramuzzi.

In questi spazi gli invitati hanno potuto mandare un messaggio a Padre Livio, l'abbiamo fatto scrivendogli delle cartoline. Foto di Villa, della Villa Sant'Ignazio di oggi, cambiata negli anni, da inviare a Livio con un bel messaggio scritto sul retro. L'abbiamo fatto lasciandogli video-messaggi che monteremo in un unico contributo video ed invieremo insieme alle cartoline.

Mentre questo primo angolo espositivo allestito nella Sala Chini era dedicato a "*Quello che Noi vogliamo dire a Padre Livio*"

il secondo spazio, allestito in Sala Pruner, era invece dedicato a "*Quello che Padre Livio dice a noi*": una sala con un video in riproduzione continua e due stimoli fotografici, riportanti il messaggio scritto da padre Livio in occasione dei suoi 100 anni e una riflessione sui cambiamenti di Villa S. Ignazio a partire da due immagine, suggerite nel tempo da p.Livio, ovvero quella del *Mulino,* divenuto poi logo della cooperativa VSI e dell'*Arlecchino,* divenuto poi logo della associazione Amici di VSI.

Infine le persone sono state invitate a visionare una installazione artistica sul tema dell'"*Eredità lasciata da padre Livio"*. Una video installazione con due schermi sui quali una mano batteva in continuazione su di un muro. Un battito anche sonoro che risuonava tra le scale e i corridoi di Villa: il ritmo lanciato da Padre Livio, che si dava tanto da fare con le mani ma utilizzando in primo luogo la testa e il cuore. Un battito scandito dalla mano guidata dalla testa … ed era il battito del suo cuore.

La visita a questi tre luoghi è iniziata prima della Messa ed è continuata anche dopo la Messa, durante la cena conviviale. La celebrazione Eucaristica, presieduta da padre Alberto e accompagnata anche da padre Mario è stato un momento vivo di gioia e di partecipazione, al quale ha fatto seguito la cena conviviale in Salone, a questa sono intervenute circa 85 persone che hanno preso posto tra i tavoli allestiti dai volontari e dalle volontarie di Villa e hanno potuto apprezzare il buonissimo menù preparato dalla squadra di cuochi al completo: Marco, Massimiliano ed Erika.

Durante le portate Antonio e Marco hanno coinvolto le persone chiedendo loro di condividere aneddoti e testimonianze, e giocando con tutti con un quiz e con la ruota della fortuna. Il quiz era un modo per ricordare le frasi più iconiche di p.Livio e la ruota della Fortuna le immagini che hanno accompagnato il suo stare qui a Villa. Tra risate, lacrime e ricordi la serata è arrivata al momento fondamentale: l'arrivo della torta. Un tanti auguri cantato in tre lingue, tante foto e tanta voglia di stare insieme.

La serata ha lasciato a tutti noi due importanti "lasciti": il primo è che è bello stare insieme, il secondo, ancora più importante, che il ricordo e gli insegnamenti di padre Livio risiedono nel cuore delle persone che lo hanno conosciuto: una eredità viva nel tempo!

□□□

29 settembre 2025

Buon Compleanno, Padre Livio

Il saluto, il ringraziamento, l'augurio di padre Livio a tutti e a ciascuno… lontano, ma presente più che mai nei nostri cuori.

E' un "congedo", ma proiettato in un "Incontro" che dona a tutti *Luce, splendori ...gioiosa, impensata Visione!*

Centesimo congedo e
primo Incontro.

Qui, ora, tra noi,
ognuno inquieto, ignaro,
vagante nella oscura
Luce di fede.

Tra breve splendori noi Tutti
di gioiosa, impensata Visione!

Vostro Padre Livio



(16) ***Ai tuoi servi l'amore rivela,***
la tua gloria ne illumini i figli:
(17) ***lo splendore di Dio su noi!***
E conferma la nostra impresa,
Dio conferma tu l'opera nostra!
[dal Salmo 89 (90) - traduzione di Turoldo]

Un volto, delle parole, una festa

Il volto e le parole di padre Livio ci hanno accompagnato così nel giorno dei suoi 100 anni … e restano vive e presenti in noi.

Un volto sereno che guarda lontano, e sullo sfondo la città.

Immagine emblematica di una "presenza" aperta alle persone, alle relazioni, alla comunità, al divenire …

Villa Sant'Ignazio accoglie le persone, già al loro arrivo, con una sua frase, detta in occasione dei 40 anni della Cooperativa Villa S. Ignazio (1978-2018):

ESSERE GENERATIVI
"Continuate ad essere generativi
perché oggi l'urgenza di bene
è maggiore di ieri.
Diventate indefinibili
perché chi ama non ha confini."

Ed è espressione di una sua dimensione personale che qui ha saputo crescere e far crescere, coinvolgendo lentamente il mondo cui, via via, Villa si è aperta.

Una dimensione fondamentale di accoglienza e di ascolto, come capacità di cogliere quanto emerge dalla realtà e dalla vita stessa, in ogni suo aspetto.

E' la forza e la capacità di apertura verso un "futuro" che ha radici antiche, ed è speranza: "spes contra spem".

Qui, ora tentiamo di cogliere qualcosa del "suo" dono:

In un "racconto" del 2004 a Telepace-Trento, aveva narrato "L'esperienza di Villa S.Ignazio", e non si può scindere la sua figura dal divenire di Villa, dove è approdato nel 1962, quando esisteva solo la vecchia Casa di Esercizi ... come è inscindibile dal suo essere gesuita.

Un divenire legato alla sua capacità di cogliere "i segni dei tempi", da interpretare e a cui tentare "insieme" di dare risposte, alla luce del Concilio Vaticano II, dei movimenti nella Compagnia di Gesù che si apriva al binomio "Fede e Giustizia", alla luce della Parola, riscoperta e approfondita, della collaborazione laici-gesuiti, ... un mondo che si apriva in un arricchimento reciproco.

Sono solo alcuni "titoli" nel divenire di un ricco cammino di crescita e sviluppo, che non si può "chiudere in una definizione", è indefinibile perché rimane aperto al divenire della Vita. G.

CENTO ANNI DI LIVIO

E tu, caro Livio,
parlaci dei tuoi cento anni…
L'edera si avvinghia
su tronchi robusti
e il verde misura
tante primavere.
Mi piace pensare
ai fiori variopinti nei prati,
all'acqua che allieta la terra,
alle oasi nei deserti,
ai monti che toccano il cielo
narrando echi nel vento.
Raccontaci dei tuoi cento anni
quelli che l'esistenza
ti ha donato
e ti hanno visto
crescere in età e grazia,
quelli che hanno dispensato
le tue chiavi di sapienza
per aprire le porte dei cuori
e narrare all'anima
cammini di conquista
dell'Amore esigente.
Da un barlume di fede
tu apri i tesori giganteschi
della Verità che si rivela
e nutri lo Spirito
di amorose risonanze.
Livio, caro amico,
regalaci l'euforia dei tuoi cent'anni
raggiunti con l'audacia
del tuo sì all'esistenza.
Basta una sillaba d'assenso
per renderci eterni!

Beatrice Cornado - Brescia

Dalla *Global Sumud Flotilla*
una grande iniziativa umanitaria

David Adler è un ragazzo ebreo a bordo della Global Sumud Flotilla… Un'ora fa ha scritto un messaggio che vi propongo… Mi ha colpito molto.



Saluti dalla Global Sumud Flotilla mentre ci avviciniamo definitivamente a Gaza

Oggi vi scrivo una lettera molto personale, una lettera su cosa significhi per me essere ebreo e intraprendere una missione che mi porterà nella "Zona Rossa" durante lo Yom Kippur, il giorno più sacro del calendario ebraico.

Non scrivo quasi mai "come ebreo". Condivido la stanchezza di essere costretto a mettere al primo posto i sentimenti ebraici, quando un genocidio è stato commesso in nome dell'"interesse nazionale" sionista e quando gli attivisti sono stati arrestati, torturati e deportati in nome della nostra "sicurezza".

Ma oggi mi sono sentito in dovere di scrivere su quel registro, in quanto uno dei pochi ebrei impegnati in questa missione, che riunisce oltre 500 persone provenienti da più di 40 paesi in tutto il mondo.

Credo che la scelta di questa flottiglia non sia casuale. Al contrario, ritengo sia una benedizione che l'intercettazione si avvicini all'inizio dello Yom Kippur, il nostro giorno annuale di espiazione, che ci invita a riflettere sui nostri peccati e su cosa possiamo fare per ripararli nello spirito del tikkun olam.

Come possiamo espiare ciò che è stato commesso in nostro nome? Come possiamo chiedere perdono per i peccati che si moltiplicano di ora in ora, mentre bombe e proiettili piovono su Gaza? Come potremmo prendere sul serio il nostro mandato di "guarire il mondo" quando lo Stato di Israele è così determinato a distruggerlo?

Se c'è una parte della Torah che ricordo ancora, è questo obbligo che ci impone: "Giustizia, giustizia perseguirai". Come potremmo restare a guardare mentre lo Stato di Israele perverte questo sacro obbligo, sovrintendendo all'olocausto del popolo palestinese?

Mi sono unito a questa flottiglia come qualsiasi altro delegato, per difendere l'umanità, prima che sia troppo tardi. Ma durante lo Yom Kippur, mi viene ricordato che sono qui anche perché la mia eredità ebraica lo richiede.

Da adolescente, mio nonno Jacques Adler si unì alla resistenza parigina contro i nazisti, rischiando la vita per sabotare le loro operazioni, mentre i suoi amici e familiari venivano mandati a morire nei campi di concentramento.

Questa è la tradizione alla quale sono chiamato e la definizione di "giustizia" che sento fedele alla mia identità ebraica, poiché la stessa rabbia genocida che ha preso di mira i miei antenati è ora assunta dalle sue principali vittime.

Yom Kippur è un giorno di digiuno, un modo per manifestare la nostra espiazione in forma fisica. Ma negli ultimi due anni, la popolazione affamata di Gaza non ha avuto altra scelta che rinunciare al pane quotidiano.

Se le forze israeliane ci intercettassero durante lo Yom Kippur, allora vediamo cosa significa la vera espiazione. Non digiunare in tutta comodità mentre si fanno morire di fame i propri vicini. Non pregare in sicurezza mentre si sganciano bombe sulle loro teste. Espiazione significa azione.

Quindi, mentre stasera tramonta il sole e inizia il digiuno, spero che i miei confratelli ebrei si uniscano a me nel ridefinire il loro approccio all'espiazione, insieme alla preghiera silenziosa, e verso un'azione coraggiosa per porre fine a questo orribile genocidio.
G'mar chatima tova.

David Adler
Da facebook - 30.09.2025

Un popolo in cammino, in navigazione, in transito.

Allora come oggi e come tante altre volte nella storia di un'umanità che fatica a riconoscersi come tale al di là delle mere differenze di etnia o di credo.

Un popolo che sceglie di mettersi in movimento non per un proprio interesse di qualsiasi natura ma per altri e per altro: la profonda e ineludibile dignità umana di ciascuno, una pace che non può essere solo assenza di guerra, ma riconoscimento reciproco e poi comune, e una giustizia che non deve essere solo vendetta o contrappeso ma può fiorire nella riconciliazione e nel riconoscere e ricucire le ferite dell'altro.

“La Pace va osata” (don Tonino Bello, vescovo)

Sarajevo, 7 dicembre 1992

Il 7 dicembre 1992 la nave Liburnija salpa dal porto di Ancona, in direzione Spalato.

Da lì le 496 persone a bordo avrebbero provato a forzare il blocco imposto, dai militari Serbi, alla città di Sarajevo, per portare aiuto alla popolazione stremata.

Infuriava la guerra nei Balcani. “Beati i costruttori di Pace”, questo il loro nome “collettivo”, ma tra loro c’erano donne e uomini con le loro storie, diversissime ed uniche: credenti e atei, sacerdoti e anarchici, suore, vecchi e giovani. Tra questi anche due vescovi, mons. Luigi Bettazzi, fondatore della Pax Christi, e il suo successore, don Tonino Bello.

Ci sono storie bellissime e terribili su quel viaggio, reperibili sia in rete, che su carta stampata. Storie di umanità vera nel mezzo di una tragedia che si consumava nel cuore dell’Europa. Magari ne parleremo un’altra volta.

Una delegazione tratta con le autorità militari serbe e, infine, dopo un confronto estenuante, raggiunto un accordo, i nostri riescono ad entrare in città, alle 7 di sera dell’11 dicembre, in un silenzio spettrale.



Don Tonino di ritorno da Sarajevo, Ancona 13.12.92

Per inciso, i Serbi erano i “cattivi” quella volta, tanto cattivi che 7 anni dopo decidemmo noi “buoni” di bombardare Belgrado.

Ma li fecero entrare, riducendo di molto le azioni belliche.

Don Tonino è già molto malato di cancro, morirà 4 mesi dopo, ma quel giorno raccolse tutte le sue forze e, con la sua autorevolezza mite, pronunciò parole potenti, più di mille ordigni da mille megatoni.

“Da nove mesi dopo le quattro del pomeriggio neppure le camionette dell’Onu hanno il coraggio di entrare, ma stasera qui c’è un’altra Onu, un’Onu rovesciata.

A questa Onu che scivola in silenzio nel cuore della guerra il cielo vuole affidare un messaggio: che **la pace va osata**”.

Don Tonino ci dice che occorre coraggio per costruire la pace.

Occorre coraggio per capovolgere la retorica dell’eroe, per essere eroi non di guerra, ma di Pace.

E continua, don Tonino, in una città che solo il giorno prima era stata colpita da 3000 granate: “Questa è la realizzazione di un sogno, di una grande utopia che abbiamo tutti portato nel cuore, probabilmente sospettando che non si sarebbe realizzata. Ma ringrazio il Signore che, attraverso il nostro gesto folle, ha realizzato l’utopia. Queste forme di utopia dobbiamo promuoverle, altrimenti le nostre comunità che cosa sono? Sono solo le notaie dello status quo, non le sentinelle profetiche che annunciano tempi nuovi”.

Pronuncia parole di denuncia, unite a speranza e consolazione.

“Quanta fatica si fa a far capire che la soluzione dei conflitti non avverrà mai con la guerra ma con il dialogo, abbiamo fatto fatica anche qui con i rappresentanti religiosi, perché è difficile questa idea della soluzione pacifica dei conflitti. Ma noi siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà”.

Colpito da un’immagine, quella del pianto dei soldati, dirà ancora don Tonino: “Questa per me è l’icona dell’anelito di pace che è sepolto nel cuore di tutti gli uomini”, se solo si osasse pensare la pace, se solo si osasse immaginare un futuro in cui la guerra non sia ineluttabile.

Questo accadde nel dicembre di 33 anni fa, quando 500 eroi di pace, convinsero - con la forza della non violenza, a mani nude - le autorità Serbe a consentire loro il passaggio attraverso un blocco militare imposto dalle stesse, per portare aiuto e conforto alla popolazione di Sarajevo, stremata dalla guerra.

E per raccontare al mondo l’utopia di una pace possibile.

(fb-Nazzareno Andaluso–2.10,25)



Per il popolo palestinese

FARE SILENZIO PER NON RESTARE IN SILENZIO
Per il popolo palestinese

A tutti gli Enti aderenti alla Fondazione
Vi preghiamo di fare circolare questa lettera inoltrando a Consigli, soci, collaboratori, volontari e dipendenti

Cari amici,

in questo tempo violento e di inesorabili minacce alla pace siamo rimasti colpiti dai frequenti **appelli del Card. Pierbattista Pizzaballa**, Patriarca di Gerusalemme, a porre fine ai crimini di guerra, a riconoscere la dignità del popolo palestinese e a fornire aiuti umanitari. Recentemente **così si è espresso**:

"Certo, questo tempo sembra essere il momento della violenza, del dolore e della forza, ma i miti, che per loro natura non fanno chiasso, ci sono. Ecco, noi vogliamo appartenere ai miti e assieme a loro, a tutti i miti di tutte le appartenenze possibili, assieme a loro, poco alla volta, creare quel tessuto sul quale, poco alla volta, poi si potrà ricostruire il futuro. È la mia speranza"

Ci troviamo in molti a chiederci **come coltivare questa mitezza nel partecipare a questo tempo "disumano":** come attivarci, come disobbedire a una narrazione violenta, come esporci e prendere posizione, ma anche con chi farlo.

Come Fondazione, sollecitati da un piccolo gruppo informale, stiamo provando ad immaginare la **proposta di uno spazio di pace** che favorisca un **silenzio "attivo"** per accogliere la scomodità, la frustrazione, la sofferenza, l'impotenza e insieme la speranza che sentiamo e metterla in relazione con quella altrui. Non siamo ancora arrivati ad una proposta.

Sono tuttavia ore cruciali. Il rapido susseguirsi degli eventi di questi giorni ci spinge per il momento ad interrogarci, **sollecitando ciascuno di noi a trovare canali concreti di riflessioni ed azioni condivise**, per orientarci tra i numerosi scenari di reazioni cui stiamo assistendo.

Desideriamo inoltre **allargare questi pensieri chiedendovi quali possibili strade intravvedete** che potremmo condividere per rimanere umani e coltivare umanità, per creare un silenzio risonante e al tempo stesso un senso di comunità, **utilizzando gli strumenti che ci sono propri: la riflessione, la meditazione e la preghiera.**

Saremmo grati di **ricevere i vostri rimandi e pensieri rispondendo a questa mail**.

Un caro saluto a tutti,
p. Alberto Remondini e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione sant'Ignazio

Via delle Laste 22 - 38121 Trento-Italy
Tel.0461-238720
E-mail: *segrefonda@vsi.it* -
Web: *https://www.fondazionesantignazio.it/*

Dalla Cooperativa di Solidarietà Sociale Villa S. Ignazio

Carissime e carissimi,

in questi lunghi mesi tutte e tutti abbiamo seguito con crescenti ansia, dolore, indignazione l'evolvere drammatico della situazione di Gaza. Il mondo è oggi purtroppo attraversato da molteplici conflitti, in gran parte sommersi e ignorati, che rimandano a divisioni, ingiustizie, prevaricazioni, disuguaglianze. A Gaza l'evoluzione quotidiana della violenza perpetrata dall'esercito di Israele ha prodotto effetti sconvolgenti: pur nella difficoltà di conoscere i numeri, sappiamo di almeno 70.000 morti (dei quali 20.000 bambini!) e oltre 170.000 feriti: quasi tutti civili... E centinaia di migliaia di sfollati: senza casa, senza cibo, senza assistenza sanitaria! Di fronte a questa strage ci si è sentiti impotenti e angosciati, feriti anche dall'ipocrisia e dall'assenza di serie iniziative internazionali per fermarla.

Come Consiglio di amministrazione della cooperativa Villa Sant'Ignazio abbiamo voluto nei mesi scorsi sostenere la voce di quanti richiamano la comunità locale e l'umanità intera ad attivarsi per por fine a questo sterminio senza fine. L'abbiamo fatto aderendo convintamente all'appello

"Salviamo Gaza ora, fermiamo il massacro" promosso da Comune di Trento, Acli e Diocesi,

nonché ***sostenendo una richiesta, sottoscritta da 25 cooperative trentine*** (prevalentemente sociali), di posizionamento chiaro da parte della ***Federazione trentina della cooperazione*** sulla situazione di Gaza.

Grazie alla **Settimana dell'accoglienza, promossa proprio nel corso della passata settimana da CNCA Trentino-Alto Adige/Südtirol** (a cui la nostra cooperativa aderisce), si sono *proposti numerosi eventi di sensibilizzazione sulla strage di Gaza in tutto il territorio provinciale.*

Raccogliamo la sollecitazione di soci, operatori e volontari impegnati, con sensibilità, passione, determinazione, su questa drammatica e sanguinosa vicenda: chiedono di far sentire, forti e chiare, la voce e la partecipazione della cooperativa. *Vogliamo esprimere il nostro essere vicini a quanti,* centinaia di migliaia negli ultimi giorni, hanno manifestato pacificamente per Gaza chiedendo pace, tutela, diritti, futuro per quel popolo annientato da una violenza disumana. *Auspichiamo una conclusione immediata del conflitto*, *ma anche una indispensabile azione internazionale di fronteggiamento della pesante crisi umanitaria* (a Gaza si muore per bombe e proiettili, ma anche per fame e mancanza di cure), *di ricostruzione, di faticosa ma necessaria promozione di una convivenza giusta e duratura in quei territori devastati.*

Il Consiglio di Amministrazione
della Cooperativa Villa S. Ignazio

... che "invita" ad aderire anche alla richiesta espressa dalla Fondazione sant'Ignazio.



Assemblea Diaconia della Fede

8 novembre 2025

Carissime socie e carissimi soci,

sono già trascorsi 3 anni dal 7 novembre 2022, e così nell'Assemblea di sabato 8 novembre, dal titolo **"Continuiamo a sperare insieme a sognare insieme"** - Papa Leone XIV al Giubileo dei giovani Tor Vergata 2025 - dovremo eleggere il nuovo comitato e i tre probiviri.

È probabile che, quest'estate, abbiate considerato se dare la vostra disponibilità per far parte del comitato o dei probiviri, ora che novembre si avvicina, è necessario che ognuno riprenda la riflessione considerando:

- il senso e il valore dell'operare come associazione, ricercandone i frutti sia quelli che ognuno può riconoscere nella propria vita sia quelli che ha potuto riconoscere nelle persone che in vario modo partecipano alle nostre proposte
- la propria realtà famigliare, lavorativa, di volontariato…
- la possibilità di dedicare tempo, nei prossimi 3 anni, al ruolo di consigliere o presidente del comitato o dei probiviri.

Da tener presente che Annamaria M. conferma la propria disponibilità per il ruolo di consigliere ed io per quello di presidente. Antonella, Carla ed Eloina non potranno dare la propria disponibilità e proseguiranno la collaborazione nell'ideare volantini, organizzare e/o proporre Esercizi o altri percorsi di spiritualità ignaziana…

All'Assemblea sarà presente anche padre Paolo Monaco direttore del CIS, che arriverà a Villa a mezzogiorno del venerdì. Faremo una riunione con lui come comitato e come circolo ignaziano. Ci sarà il tempo anche per colloqui individuali; chi di voi desiderasse questo dialogo ce lo comunichi entro il 20 di ottobre così potremo organizzare i vari incontri.

In allegato trovate la preghiera di sant'Oscar Arnulfo Romero con cui inizieremo l'Assemblea.

Buon cammino di discernimento,

Marialina, Antonella, Annamaria, Carla, Eloina, Anna, padre Mario

---

Profeti di un futuro non nostro

Oscar Arnulfo Romero

Ogni tanto ci aiuta il fare un passo indietro
e vedere da lontano.
Il Regno non è solo oltre i nostri sforzi,
è anche oltre le nostre visioni.
Nella nostra vita riusciamo a compiere
solo una piccola parte
di quella meravigliosa impresa che è l'opera di Dio.
Niente di ciò che noi facciamo è completo.
Che è come dire che il Regno sta più in là di noi stessi.
Nessuna affermazione dice tutto quello
che si può dire.
Nessuna preghiera esprime completamente la fede.
Nessun credo porta la perfezione.
Nessuna visita pastorale porta con sé tutte le soluzioni.
Nessun programma compie in pieno la missione
della Chiesa.
Nessuna meta né obbiettivo raggiunge la completezza.
Di questo si tratta:
Noi piantiamo semi che un giorno nasceranno.
Noi innaffiamo semi già piantati, sapendo che altri li custodiranno.
Mettiamo le basi di qualcosa che si svilupperà.
Mettiamo il lievito che moltiplicherà gli effetti
oltre le nostre capacità.
Non possiamo fare tutto,
però dà un senso di liberazione l'iniziarlo.
Questo ci permette di fare qualcosa e di farlo bene.
Forse è incompleto però è un inizio,
il passo di un cammino,
Un'opportunità per la grazia del Signore di entrare
e fare il resto.
Può darsi che mai vedremo il suo compimento,
ma questa è la differenza tra il capomastro
e il manovale.
Siamo manovali, non capomastri,
servitori, non messia.
Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene.
Amen



Il Lavoro che riconnette

- THE WORK THAT RECONNECTS -

Da venerdì 24 ottobre (ore 20.30) a domenica 26 ottobre (ore 17.30)

Formatore: **p. Mauro Bossi SJ**

Il Lavoro che riconnette (The Work That Reconnects) è un approccio trasformativo sviluppato dall'eco-psicologa Joanna Macy, pensato per aiutare le persone a rispondere alle crisi ecologiche, sociali e spirituali del nostro tempo. Si basa sull'idea che affrontare il dolore per il mondo non è una debolezza, ma una porta d'accesso alla nostra interconnessione con tutta la vita.

Durante una sessione del Lavoro che riconnette si vive un percorso esperienziale e partecipativo che segue la struttura della cosiddetta "spirale", sviluppata da Joanna Macy. Le attività sono organizzate in quattro tappe:

1. **Radicarsi nella gratitudine** Si comincia con pratiche che favoriscono apertura e connessione: esercizi di respirazione, momenti di silenzio, condivisione di ciò per cui si è grati. Questo crea un clima di fiducia e presenza.
2. **Onorare il dolore per il mondo** I partecipanti sono invitati a riconoscere e condividere sentimenti come paura, rabbia, tristezza o impotenza di fronte alla crisi ecologica e sociale. Possono emergere attraverso cerchi di parola, scrittura, rituali simbolici. Il gruppo diventa spazio sicuro dove accogliere tali emozioni senza giudizio.
3. **Guardare con occhi nuovi** Si esplorano prospettive diverse, ad esempio attraverso meditazioni guidate, visualizzazioni, letture di testi scientifici o poetici, esercizi in cui ci si mette nei panni di altre specie o delle generazioni future. Questo allena a percepire la rete della vita e la nostra interdipendenza.
4. **Andare avanti** La sessione si conclude con pratiche orientate all'azione: condivisione di visioni, identificazione di passi concreti, immaginazione collettiva di scenari di trasformazione. È un momento di empowerment, in cui l'energia rigenerata diventa impegno per il cambiamento.

Questo percorso consente di trasformare l'eco-ansia e il senso di impotenza in energia attiva e visione condivisa. Integrando spiritualità, scienza, attivismo e pratiche esperienziali, il Lavoro che riconnette offre strumenti per coltivare resilienza, senso di comunità e impegno profondo al servizio della vita.

Che cosa portare: abbigliamento comodo per svolgere attività all'aperto, materiale per scrivere; ma soprattutto: disponibilità a mettersi in gioco e a condividere la propria esperienza.

Destinatari: tutte le persone che si sentono toccate dalla crisi ecologica e climatica, indipendentemente dall'età e dalle convinzioni religiose. Per chi lo desidera, sarà comunque garantita la possibilità di partecipare all'Eucarestia.

Formatore: p. Mauro Bossi SJ, gesuita

Preavviso

Esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati

con ***p. Mauro Bossi sj***

Da martedì 30 dicembre 2025 (ore 20.30) a lunedì 5 gennaio 2026 (dopo il pranzo)

Settimana di **esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati**, in un clima di raccoglimento, in un ambiente sereno e circondato dalla natura.

Tali esercizi accompagnano nell'**incontro personale** con il Signore con proposte di preghiera appropriate al proprio momento e necessità.

Il ritmo delle giornate sarà scandito dai tempi di preghiera personale e dal colloquio con la guida.

Iscrizioni entro l'8 dicembre
Per informazioni ed iscrizioni scrivere a
diaconia@vsi.it o telefonare a 377.3350444





Coltivare grata memoria 2025

Come gli anni scorsi, insieme con la Fondazione, desideriamo condividere un momento comune per fare memoria di tutte le persone che hanno collaborato a Villa e che ci hanno preceduti nel ritorno alla Casa del Padre.

Siamo consapevoli che noi oggi possiamo operare in questa realtà così bella perché ognuno di loro ha contribuito a rendere Villa luogo che promuove la vita.

Dedicheremo **l'Eucaristia di sabato 8 novembre (ore 18.30)** alle persone, amiche di Villa Sant'Ignazio e morte in questi anni, come ricordo affettuoso di ringraziamento e riconoscenza per quanto hanno donato e testimoniato.

E la preghiera dei fedeli, sarà il tempo della condivisione dei ricordi.

I primi appuntamenti del Tempo di Avvento

AVVENTO

tempo di attesa che dona luce alla nostra quotidianità
e che ci accompagna al **Natale del Signore.**

Sabato 29 novembre
1ª di Avvento (anno A)
ore 15.30 Introduzione al tempo di Avvento
con ***padre Alberto Remondini sj***
Festeggiare l'Avvento significa saper attendere: attendere è un'arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato.

Esso vuole staccare il frutto maturo non appena germoglia; ma gli occhi ingordi vengono soltanto illusi, perché un frutto apparentemente così prezioso è dentro ancora verde, e mani prive di rispetto gettano via senza gratitudine ciò che li ha delusi. Chi non conosce la beatitudine acerba dell'attendere, cioè il mancare di qualcosa nella speranza, non potrà mai gustare la benedizione intera dell'adempimento. (Dietrich Bonhoeffer)

ore 18.30 Eucaristia
Andiamo con gioia incontro al Signore

Mercoledì 3 dicembre 2025
festa di S. Francesco Saverio
ore 17.30 - incontro:
"Comunità o tribù? Sfide dell'identità e dell'appartenenza"
con ***padre Mauro Bossi sj***
Avvio della nuova proposta della Fondazione agli Enti aderenti, in continuità con la Grammatica della partecipazione
ore 18.30 - Eucaristia
Segue **Apericena conviviale**

Sabato 6 dicembre
2ª di Avvento
ore 18.30 - Eucaristia
Vieni, Signore, re di giustizia e di pace

Lunedì 8 dicembre
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
ore 18.30 - Eucaristia
Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

" … ai piccoli … "

(Mt. 11, 25)

"Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza." (Mt. 11, 25-26)

con ***Mariolina Cornoldi***

Da venerdì 26 dicembre 2025 - ore 20.30
a lunedì 29 dicembre 2025 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi *(*cell. 348.8226594*),*
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E' un'esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da 'istruzioni', meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

Non sappiamo parlarti, Signore.
Parlarti come si parla
alla nostra anima,
senza ingannarci,
senza ingannarti.
Parlare come il fiore che si apre,
come l'astro fisso nella sua luce.
Non sappiamo che dirti
trascurate preghiere
o lanciarti il grido
dell'anima, della cerva ferita.

Insegnaci le parole del silenzio.

(Donata Doni)

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

CASA COMUNITÀ CHIESA

29 settembre 2025 - i 100 anni di padre Livio



Continuiamo a sperare insieme,
a sognare insieme.

Papa Leone XIV
al Giubileo dei giovani
Tor Vergata 2025

… anche in questo ottobre desideriamo ricordare il compleanno del nostro caro amico padre Livio.
Molte persone di Diaconia fanno parte anche della CVX così valorizziamo le riflessioni che abbiamo condiviso.

La CVX di Trento esprime un grande GRAZIE a padre LIVIO nel giorno del suo 100 compleanno: benedizione grande per lui e per tutti noi

Il 20 settembre 2025 la Comunità di Vita Cristiana di Trento ha inaugurato il nuovo anno sociale con un incontro all'insegna della gioia e della gratitudine per padre Livio, che, tra le tante realtà a cui ha dato vita nella sua vulcanica attività, ha avuto anche il merito di portare a Trento la proposta della Cvx.

Erano gli anni Novanta. Già da diversi anni molti laici e laiche, tra cui un gran numero di volontari e volontarie attivi a Villa, avevano potuto sperimentare la proposta degli Esercizi spirituali ignaziani nella vita quotidiana: un percorso di riflessione su di sé, sulla propria vocazione personale, sulle proprie scelte di vita fatto alla luce della Parola di Dio, accompagnato da una guida spirituale e condiviso con altre persone attraverso lo stile della conversazione spirituale.

L'esperienza ricca e stimolante degli Esercizi, solitamente di durata biennale, rischiava però di rimanere una parentesi isolata nella vita delle persone; spesso chi terminava il precorso sentiva il desiderio di continuare a interrogarsi sulla Parola in una dimensione comunitaria, anche per alimentare le motivazioni delle proprie scelte di servizio attivo nella casa. Padre Livio suggerì allora a un gruppo di persone che condividevano questo desiderio di aderire alla proposta della Cvx, un'associazione di laici strutturata a livello mondiale e radicata nella spiritualità di S. Ignazio, che si propone di incarnare gli insegnamenti del Vangelo nella vita personale, familiare, sociale, lavorativa.

Nel 1996 nasceva il primo gruppo della CVX trentina, chiamata ancora oggi "CVX 1", a cui si sono aggiunti negli anni altri tre gruppi, che si ritrovano insieme a Villa due volte al mese: il gruppo Emmaus nel 2003, quello dei Gigli del campo nel 2005 e quello dei Mercanti di perle preziose nel 2014. Per tutti p. Livio ha svolto il ruolo di assistente, che è ricoperto oggi da p. Alberto Remondini.

Per cosa dunque diciamo grazie a padre Livio? Questa è la domanda che ha caratterizzato il nostro incontro del 20 settembre. Le risposte sono state riportate su messaggi e cartelloni che abbiamo fotografato e poi inviato per email il 29 settembre, per festeggiare il traguardo dei suoi 100 anni (speriamo però di poterglieli consegnare presto anche di persona).

Accoglienza, fiducia, empatia, sorriso, ironia, rispetto per i tempi di ciascuno, libertà, gratuità, capacità di aprire mondi e scoprire talenti… queste sono solo alcune delle parole-chiave emerse durante il nostro incontro, che è stato occasione non solo per celebrare uno specialissimo compleanno, ma anche per riscoprire le nostre radici di comunità Cvx e proiettarci nel futuro.

Claudia Dinale

◊ **CVX 1**

Guardando gli alberi del parco dove amavi passeggiare ricordiamo che, con il tuo esempio, abbiamo imparato:

- *a coltivare le nostre **Radici** personali e comunitarie*
- *a **Proiettarci verso l'altro** (MAGIS)*
- *a espandere le nostre fronde per offrire **Sollievo** e **Riparo***
- *a strappare ciò che soffoca la **Crescita**, come facevi tu con l'edera del bosco*

Patrizia, Luisa B., Annamaria B., Giuseppina, Rita, Ezio, Mariella, Marialina, Carlo.

◊ **EMMAUS**

Perché sono nella **CVX Trento:**

- *perché di fronte al dubbio di come proseguire nella spiritualità ignaziana o dove andare, mi hai detto: **Qui! Vieni e vedi***
- *perché me lo hai **Proposto** alla fine del percorso ignaziano degli Esercizi nel quotidiano (EQ) ed è stata la **Scelta naturale***
- *mi hai fatto **Scoprire:** una **Comunità** che attraverso la **Parola-Gesù** e **S. Ignazio di Loyola** mi accompagna a cercare Dio in **Tutte** le cose e*

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

*nella **Vita** di **Tutti** i giorni*
- *una **Comunità** in cui percepisci il **Calore** per l'interessamento alla **Persona**, un esempio di **Fraternità***
- *una **Comunità** dove **Accoglienza - Ascolto - Gratuità** sono realtà*
- ***Grazie P. Livio** per questa opportunità dove continuiamo a **Camminare Insieme***

Irene, Antonella, Luciana, Matteo, Carla, Margherita. Elisa, Daniela, Lella con Eugenio.

◊ I GIGLI DEL CAMPO

Gratitudine!
- *sei stato una **Benedizione***
- *hai aperto **Mondi***
- *hai riavvicinato alla **Fede** chi era lontano*
- *come un **Padre empatico e accogliente***
- *paziente e rispettoso dei **Tempi** di ciascuno*
- *sorridente e capace di ironia*
- ***Serenità e Fiducia***
- *capacità di **Sorprendere** (anche oggi!!!)*

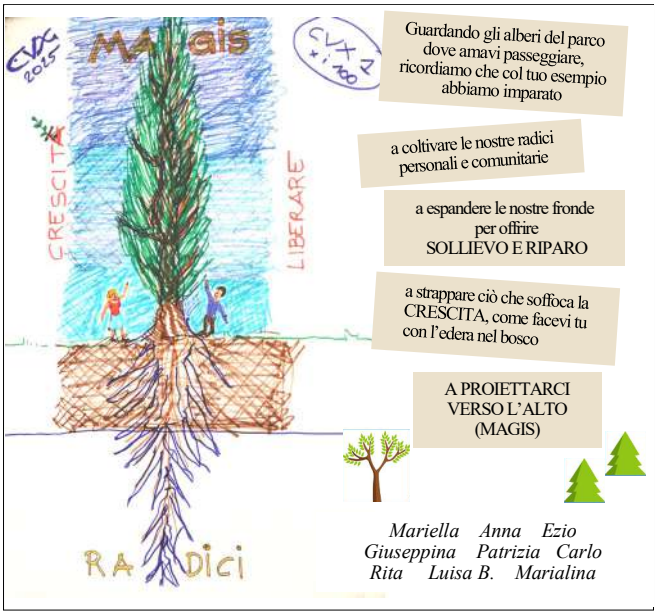
Claudia, Elda, Patrizia, Luisa C., Cristina, Luisa L., Annamaria M., Cinzia, M.Teresa, Daniela P., Donatella, Silvia, Oliviero, Ivan.

◊ I MERCANTI DI PERLE PREZIOSE

Affidarsi

"mi affido e mi abbandono a Te, come un neonato tra le braccia della sua mamma"
- *ti vediamo nel tuo **Sorriso amorevole***
- *ci piace ricordare la tua **Ironia** peperina e sottile*
- ***Testimone** di profondo rispetto, ascolto, accoglienza di ogni persona indistintamente*
- *scopritore di **Talenti** e **Filoni di Ricerca***
- *con grande nostalgia **Ti vogliamo tanto bene**!!!*
- ***mi hai insegnato ad amarmi per come sono***
- ***mi hai fatto conoscere un padre accogliente***
- *Stupenda la **tua** capacità di **anticipare i tempi** con lungimiranza*
- *Capace di trovare il **positivo** in ogni situazione*

Elisabetta, Daniela B., Rina, Oreste, Urszula, Piera, Agnese, Marco, Loredana, Daniela S.



Mariella Anna Ezio Giuseppina Patrizia Carlo Rita Luisa B. Marialina

Claudia Daniela P. *Elda Patrizia*

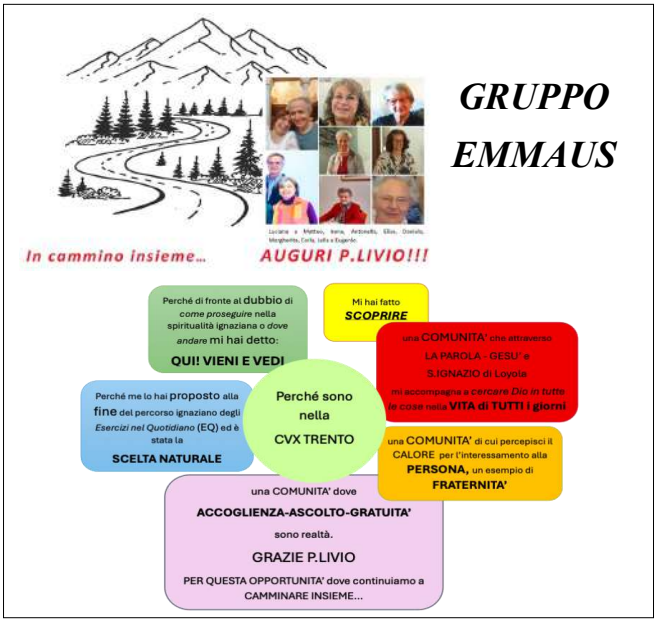
Luisa C. Cristina *Annamaria M.*

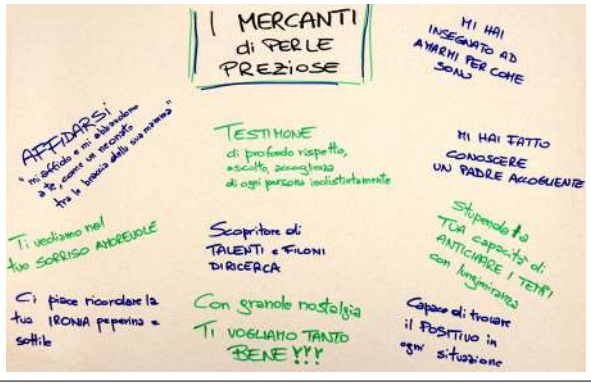
Oliviero Cinzia *Silvia Luisa L.*



Ivan M. Teresa Donatella







Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Dal "mondo" di San Ignacio de Mojos

Secondo il censimento del 2024, la provincia di Mojos conta circa 21.578 abitanti, tra l'area urbana e quella rurale. Il censimento non riporta dati relativi al credo religioso degli abitanti, ma la nostra esperienza pastorale ci permette di affermare che l'80% della popolazione è cattolica.

Una attiva partecipazione laicale alle attività pastorali è una caratteristica della parrocchia: nell'area urbana (11.000 abitanti) ci sono: 15 animatori della fede adulti, 80 giovani catechisti, 90 giovani in formazione per la cresima, 120 bambini in formazione per la prima comunione e 25 giovani e bambini tra accoliti e chierichetti. Indirettamente, attraverso le attività della pastorale giovanile, vengono accompagnati 800 bambini e giovani. L'organizzazione indigena del Cabildo Indigeno ha una stretta coordinazione e collaborazione con la parrocchia e si occupa della vita spirituale e rituale-liturgica della popolazione. Conta con più di 1000 persone istituite con vari ministeri tradizionali specifici, in una cerimonia di consacrazione che si celebra la festa della Presentazione di Gesú al tempio. Si potrebbe dire che è l'organizzazione indigena che organizza la vita celebrativa della Parrocchia mentre il parroco solo offre il suo servizio ministeriale.


La fauna locale

Nell'area rurale (10.500 abitanti, 75 comunità) la parrocchia conta con 60 animatori della fede adulti, 80 giovani catechisti e accompagna 300 bambini e giovani.

Nell'area urbana, gli indigeni non hanno più la possibilità di mantenersi producendo le proprie risorse nel modo tradizionale, perché adesso i grandi allevatori, stabilitisi nella regione come conseguenza delle campagne di colonizzazione del secolo scorso, sono proprietari della terra e quindi la gente indigena non può più vivere dell'autoconsumo tradizionale e dipende dal lavoro che viene offerto loro. In questo modo, il mondo indigeno è costretto, direttamente e indirettamente, ad abbandonare il proprio stile di vita legato al territorio, e deve accettare che la sua armonia atavica con il territorio, si trasformi in una dipendenza dal denaro. Nel frattempo, nelle aree rurali, l'espansione della frontiera agricola a causa della produzione di coca, dell'allevamento, dello sfruttamento del legname e di altre forme di produzione agroindustriale, sta mettendo a dura prova la possibilità di vita indigena: si riduce la superficie della foresta dove vivevano gli animali selvatici che, grazie alla caccia tradizionale, costituivano una fonte importante di proteine per l'alimentazione quotidiana e viene rotto il delicato equilibrio ecologico del bosco, influendo negativamente sia sulla foresta che sulle coltivazioni familiari. A ciò si aggiungono gli intensi incendi verificatisi nel 2023-2024 che hanno marcato profondamente la vitalità e il rendimento delle sorgenti d'acqua. In questo modo, la stessa popolazione indigena è progressivamente indotta ad interiorizzare il concetto che il progresso e lo sviluppo consistono nel dipendere dal denaro e che la sua cultura olistica e la sua stessa identità fondata sulla relazione ed il rispetto reciproco, sono parte di un passato da dimenticare. In realtà, studi antropologici e archeologici rivelano che la cosmovisione indigena mojeño-ignaciana affonda le sue radici nella millenaria cultura arawak di cui è erede, ricordata per le incredibili opere di ingegneria idraulica che hanno permesso la vita e l'alimentazione in queste terre a una popolazione molto più numerosa dell'attuale.



Oltre alla violenza nell'ambito socio-economico-ambientale, promossa dal modello economico agro-estrattivo e dal flagello del narcotraffico, che ha invaso il territorio già da anni e si è rafforzato moltissimo durante la pandemia, è necessario riconoscere anche le molteplici aggressioni portate avanti dallo scontro culturale. Paradigmi spirituali e artistici di fuori, che vedono il passato

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

mojeño come uno sottosviluppo da superare, offuscano e si scontrano, specialmente nelle aree urbane, con le tradizionali espressioni artistiche e spirituali indigene proponendo tergiversazioni culturali e ideazioni urbanistiche scorrette e irriverenti rispetto alla tradizione indigena. Nel 2012 l'UNESCO ha dichiarato l'Ichapekene Piesta (la grande festa del popolo indigeno Mojeño Ignaciano, che si celebra ogni 31 luglio) patrimonio immateriale dell'umanità, obbligando lo Stato, il Governo e il Comune a salvaguardarla. Purtroppo questa dichiarazione non è recepita come una responsabilità volta a proteggere l'identità, la cultura e la spiritualità indigena. È citata piuttosto dalle stesse autorità come strumento per rafforzare un turismo irriguardoso e arrogante verso la ricchissima spiritualità indigena



Il 'curandero' in una scena di cura

L'aggressione culturale è costante: l'intervento architettonico sulla piazza centrale, cuore dell'antica fondazione missionale indigena che tiene più di tre secoli di storia, eseguito l'anno scorso contro il parere del Cabildo indigeno e di tutte le istituzioni mojeñas legate alla cultura, rompe l'unità della piazza con la creazione al suo interno di un secondo spazio funzionalmente e architettonicamente diverso. Si impedisce così alla tradizione rituale indigena, la possibilità di celebrare un centro cerimoniale unificante. Inoltre, vengono creati e introdotti nuovi simboli sincretici che rompono l'equilibrio e l'austerità originari e rendono problematico continuare a celebrare e invocare l'armonia cosmica, come la nazione Mojeño-Ignaciana ha continuato a fare da tempo immemorabile.

Ma il tema della piazza è solo un esempio. Musica, danze, sistema socio-economico, cosmovisione, lingua... nonostante i riconoscimenti teorici, sono sottovalutati dall'amministrazione pubblica e dalla popolazione benestante non indigena.

La crescita religiosa e culturale che la nazione Mojeño-ignaziana, ispirata nel modello missionale gesuitico, ha sviluppato armonicamente nel corso di oltre tre secoli, ha visto la fusione di linguaggi culturali diversi catalizzati da un unico centro comune rappresentato da armonia e rispetto... In eventuali futuri interventi architettonici, si dovranno piuttosto recuperare gli elementi che in un passato relativamente recente sono andati perduti, per restituire a questi spazi devozionali, la loro originaria funzionalità religioso-culturale e ridare vita all'ispirazione iniziale della nazione mojeño-ignaziana e della chiesa, fondatori della popolazione, che ancora oggi continua a celebrare e invocare la ricerca dell'armonia cosmica secondo l'eredità degli antenati.



- A destra: taglio di alberi per creare campi.
- e un rito funebre: in basso a sinistra, un orcio rotto evidenzia in metodo di sepoltura.

È questa eredità culturale che fa sì che la Parrocchia di San Ignacio de Mojos assieme al Cabildo indigeno, siano profondamente interessati a che non si continuino a violare gli spazi primordiali tanto fisici come spirituali, propri della cultura e identità mojeñas.

Per rispondere a questa costante minaccia di aggressione culturale e identitaria, la parrocchia e la Compagnia di Gesú hanno creato e gestiscono il Museo di Mojos, l'archivio musicale che raccoglie più di 7.000 partiture antiche di musica rituale indigena e una sala di conservazione dei reperti archeologici della regione; praticamente tutti gli studenti regolari di San Ignacio de Mojos realizzano ogni anno visite guidate al museo, che è disponibile anche al pubblico

Nel Museo il visitatore passa per varie sale che descrivono la etnohistoria del pueblo mojeño: nella prima sala audiovisiva, un breve video riassume la problematica che poi si manifesterà durante il percorso; la seconda sala presenta la ricchezza naturale della regione mojeña; la terza rivela la grandezza dell'antico Mojos prehispánico con le sue imponenti opere idrauliche. All'epoca del Mojos gesuitico è dedicata una narrazione storica attraverso una serie di quadri di p.Bernardo Gantier sj e la visita alla chiesa con una nutrita collezione di argenteria ed intagli, arricchisce la presentazione di questo periodo storico. Completano il percorso una sala etnográfica, una sala storica post gesuitica ed una sulla realtà culturale e identitaria attuale. Nel giardino interno si possono apprezzare una serie di piante e vegetali particolarmente significativi nel mondo mojeño.

Il Museo di Mojos, gestito dalla Compagnia di Gesù e dalla Parrocchia, così come la ri-creazione della scultura in policromia della chiesa e la registrazione e rivalorizzazione dell'interpretazione musicale indigena in stretta coordinazione con il Cabildo indigeno, si proiettano come mezzi per ricordare, conservare e far conoscere la ricchezza dell'identità mojeña nei suoi lineamenti storici, spirituali, sociali, economici e culturali. Solo una conoscenza rispettosa e riverente del mondo indigeno mojeño permetterà che la sua ricchezza spirituale possa propagare e diffondere il valore dell'armonia e del rispetto al nostro mondo, vittima dell'egolatria e dominato da aggressività e solitudine.

□□□

In memoria delle vittime dell'immigrazione

Il nostro 3 ottobre è stata una giornata intensa e partecipata

Come ogni anno, insieme alla **Rete 3 Ottobre Trentino**, abbiamo organizzato un evento per la *Giornata della memoria e dell'accoglienza*, una commemorazione istituita per ricordare le vittime della strage di Lampedusa del 2013 e, con loro, tutte le persone morte lungo le rotte migratorie a causa delle politiche di confine.

Quest'anno, però, la data è coincisa con lo **sciopero per Gaza**.

La mattina, quindi, molti di noi hanno preso parte al corteo di migliaia di persone che ha attraversato le vie del centro di Trento per chiedere la fine del genocidio in corso nella Striscia e una presa di posizione chiara da parte del governo italiano.

Poi, nel pomeriggio, ci siamo ritrovati per il nostro evento, anch'esso un'occasione di memoria e di denuncia: una camminata da Piazza Duomo al Cimitero Monumentale, conclusa davanti al Famedio e alla Stele del Ricordo, con gli interventi delle istituzioni e della società civile.

Perché le **dinamiche di disumanizzazione** che colpiscono il popolo palestinese sono le stesse che riguardano le persone che attraversano le rotte migratorie e i confini d'Europa: vite considerate sacrificabili, corpi privati di valore.

A Gaza, in pochi mesi, sono state uccise oltre **65.000 persone**. Dal 2014, l'**Organizzazione internazionale per le migrazioni** ha contato più di **77.000 morti** lungo le rotte migratorie. Numeri che rischiano di restare mera statistica, ma dietro i quali ci sono persone, nomi, storie, speranze.

Abbiamo voluto dedicare questa giornata alla loro memoria, ribadendo che non si può restare indifferenti davanti a un sistema che continua a produrre esclusione e morte.

Per ricordare chi non ce l'ha fatta e per stare accanto, almeno simbolicamente, a chi resta: madri, padri, sorelle, fratelli, figlie e figli.



Come dicevamo, è stata una giornata intensa ma anche molto bella, perché per tutto il tempo siamo stati accompagnati da arte, poesia, musica e teatro.

Durante la camminata, l'**Associazione Teatrale Universitaria** ha letto alcune poesie di *Mujahid Abbas*, persona rifugiata pakistana che abbiamo conosciuto nei nostri corsi di italiano e che ha scritto oltre cinquanta componimenti, uno più bello dell'altro.

La **Trento Balkan Orkestra** ha accompagnato il percorso con le sue musiche, mentre la **Corale Bella Ciao**, al Famedio del Cimitero, ha intonato dei canti legati all'emigrazione trentina del secolo scorso.

A chiudere la giornata, lo spettacolo *Reti#* di **Salvatore Cutrì**, ispirato al viaggio di nove attivisti dell'associazione Bozen Solidale lungo la rotta balcanica, sulla frontiera tra Bosnia e Croazia.

Ma non solo. Per tutta la durata dell'evento ci ha accompagnato *Il silenzio del mare*, un grande telo blu realizzato dalle studentesse e dagli studenti del **Liceo Da Vinci di Trento**, con impressi i nomi - alcuni sconosciuti - delle persone morte in mare tra il 1998 e il 2018.

Si tratta di un'opera speciale. I nomi formano onde, lo sfondo è blu come il mare e come l'anima delle persone. Da un lato, una sfera rossa rappresenta il sangue delle vittime e la passione per la vita di chi ce l'ha fatta.

Abbiamo portato il telo per le vie del centro e lo abbiamo steso davanti al Famedio, per rendere visibili quei nomi e non lasciarli scomparire.

Perché a volte **l'arte, la musica, la poesia, il teatro sanno raccontare questi passaggi della storia meglio di qualsiasi servizio televisivo o dato statistico**: ci aiutano a guardare più a fondo, a dare dignità alle persone dietro ai numeri, a immedesimarci e a comprendere meglio che cosa ci accade intorno.

Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).



Una relazione a breve

Calendario di inizio autunno

- **BIODANZA - Corso serale**
  con ***Cristina Pegoretti***
  Di Lunedì dal 20 ottobre 2025 (7 incontri)
  h. 20.15-21.45

- **LA COPPIA IN CAMMINO - un'esperienza da costruire - Tema annuale "Tempo nostro per …"**
  con ***Elio Cristofoletti*** *e* ***Bruna Pomarolli***
  Di sabato: 25 ottobre - 22 novembre - 13 dicembre 2025
  14 febbraio - 23 marzo - 18 aprile 2026
  h. 9.30-13.00

- **PSICOLOGIA E SPIRITUALITA' (laboratorio di sperimentazione e analisi)**
  con ***Dario Fridel***
  Di sabato - h 9.30.12.30 - **25 ottobre, 22 novembre, 13 dicembre 2025, 24 gennaio, 21 febbraio, + …**
  —

- **IN ASCOLTO DEL PROPRIO SOGNO - i messaggi dei sogni** - con ***Dario Fridel***
  Di sabato - h 15.00.18.00 - **25 ottobre, 22 novembre, 13 dicembre 2025, 24 gennaio, 21 febbraio, + …**

- ***RITROVARE LE PAROLE - VERSO NUOVE PROSPETTIVE DI SENSO***
  Laboratorio poetico e autobiografico (prosieguo)
  con ***Antonio Zulato***
  Sabato 25 ottobre 2025
  h. 9.00-13.00 e 14.30-18.30
  —

- **CANTO CREATIVO**
  con ***Elena Saltori***
  Di Martedì, dal 28 ottobre al 2 dicembre (6 incontri)
  h. 18.30-20.00

- **IL PIACERE DI SCRIVERE**
  Laboratorio di scrittura creativa
  con ***Thierry Bonfanti***
  Sabato e domenica 8-9 novembre 2025
  h. 9.30-13.00 e 15.00-18.30
  —

- **LA PALESTRA DELL'EMPATIA**
  con ***Claudia Chini***
  Di Giovedì, dal 13 novembre (5 incontri)
  h. 20,00– 22.30

- **L'accompagnamento al morente: Ripensare la morte per dare un senso alla vita - Cantiere Salute - 2^ Edizione** - con ***padre Peter Gruber***
  Venerdì-sabato 17-18 novembre 2025
  h 09-13.00 e 14.30-18.00
  c/o Casa Hospice Cima Verde, via Menguzzato 48

- **15° BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO**
  Propedeutico alla relazione di aiuto
  con ***Pierpaolo Patrizi e Marina Fracasso***
  1° modulo: 29-30 novembre 2025
  h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30
  (sviluppi a pag. 20)

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Biodanza - corso serale

con ***Cristina Pegoretti***

Di Lunedì dal 20 ottobre 2025 (per 7 incontri) - Ore 20.15-21.45

"Sentire, provare, manifestare; entrare nel movimento che sviluppa all'infinito la spirale della vita: il vero sapere è il riconoscimento dei legami che uniscono l'essere vivente alla vita" (Alain Antille, prefazione al libro Biodanza di Rolando Toro Araneda)

La Biodanza è un'esperienza da fare in gruppo attraverso i seguenti elementi chiave :

La danza, o meglio un movimento corporeo carico di espressività e spontaneità (**non si insegnano passi di ballo e non è richiesta nessuna abilità motoria specifica**)

La musica, stimolo che porta ad esprimere le emozioni attraverso il movimento e permette di connettersi con se stessi e con la propria energia vitale per prendersi cura di sé, degli altri e della propria salute.

Di sperimentare riconnessione, pienezza e armonia profonda.

La vivencia, cioè gli esercizi che permettono di vivere il momento con intensità e senza giudizio, come ad esempio:

- movimento di recupero del camminare fisiologico;
- movimenti di integrazione dei due emisferi del cervello (destro e sinistro);
- danze con variazioni ritmiche;
- danze di sincronizzazione e coordinazione ritmica a due o in gruppo;
- giochi di vitalità che hanno lo scopo di integrare il gruppo;
- danze creative;
- movimenti lenti mirati a sciogliere le tensioni corporee;
- Moevimenti di estensione;
- danze lente che stimolano il risveglio della sensibilità all'incontro con se stessi e con gli altri.

Conduttrice

Cristina Pegoretti, insegnante, professional Counselor, operatrice olistica e facilitatrice di Biodanza.

La Coppia in cammino un'esperienza da costruire

Tema annuale: "Tempo nostro per … "

con **Elio Cristofoletti e Bruna Pomarolli**

Di sabato mattina - ore 9.30-13.00 - per 6 incontri, una volta al mese

(25 ottobre, 22 novembre, 13 dicembre 2025, 14 febbraio, 21 marzo, 18 aprile 2026)

"Se potessi rivederti tra un anno farei tanti gomitoli dei mesi. Se l'attesa fosse di secoli li conterei sulla mano. E se sapessi che finita questa vita, la mia e la tua proseguiranno insieme, getterei la mia come inutile scorza e sceglierei con te l'eternità." (Emily Dickinson, 1830 -1886)

Destinatari

Ogni coppia è la benvenuta: nuove e consolidate, sposate da poco, da tempo o non sposate affatto, non importa. Ciò che conta è il desiderio di rinforzare la propria unione e di condividere pensieri e riflessioni nel rispetto reciproco, dando ad ognuno lo spazio necessario per potersi esprimere liberamente.

Numero massimo: 7 coppie.

Metodologia e Strumenti

Esposizioni teoriche e considerazioni interattive. Confronti esperienziali.

Spazi d'ascolto dedicati a vissuti quotidiani. Compiti per casa.

Obiettivi

- Confrontarci sulle caratteristiche del tempo e sulle sue diverse tipologie.
- Riflettere sulle conseguenze che tutto questo comporta per la vita a due.
- Individuare la nostra concezione del "Noi".

Contenuti

- Significato di tempo e di trasformazione.

Facilitatori

Elio Cristofoletti, laureato in psicologia ad Amburgo con **R.Tausch** allievo di **C.Rogers** e successivamente a Padova. È attivo come psicologo-orientatore e supervisore.

Bruna Pomarolli, docente in Italia e ad Amburgo. Ha completato la sua formazione pedagogica all'Università di Padova. Ha ottenuto il Premio Nazionale in "Etica e medicina" della Fondazione Lanza. Si occupa di pedagogia degli adulti.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Psicologia e Spiritualità

Laboratorio di sperimentazione ed analisi

con ***Dario Fridel***

"Forse il cammino verso la pienezza e verso il divino consiste nel farsi profondamente e pienamente umani … Gesù sarebbe allora il ritratto di una vita in cui ciò che è umano si apre al divino" J.S.Spong

Offerta libera

8 incontri di sabato mattina - dalle ore 9.30 alle ore 12.30
25 ottobre, 22 novembre, 13 dicembre 2025,
24 gennaio, 21 febbraio, 28 marzo, 18 aprile, 23 maggio 2026

CONTENUTI: LE NUOVE FORME DI SPIRITUALITÀ

Le nuove forme di spiritualità tendono a scavalcare le religioni, le concezioni classiche del sacro, il bisogno di salvezza eterna. Superando il dualismo spirito e materia privilegiano modalità olistiche nell'interpretare l'esistenza. Non conoscono la tradizionale contrapposizione tra spirito e materia. Contribuiscono a farci sentire immersi - assieme a tutte le innumerevoli forme di vita di cui è espressione la Terra - in un universo in continua espansione e a fare i conti con le sue manifestazioni di vita e morte, di caos e cosmo, di sopraffazione e violenza. Sapendo però che più in profondità le energie di vita sono espressione di cooperazione, di solidarietà, di interconnessioni misteriose, anche di ordine spirituale. Per la persona umana ciò significa partecipazione, cura, compassione, tensione costante verso il buono, il bello, il giusto. In essa il divino e l'umano non sono due regni separati, ma una sola realtà continua.

MODALITÀ

Il gruppo vuole costituirsi come laboratorio aperto al confronto tra vissuti di persone positivamente orientate a lasciarsi permeare e interrogare da queste forme ancora embrionali, ma promettenti di spiritualità: attingendo ad esperienze personali e a pensatori che si muovono in questa direzione. Si tratta di aprirsi alla vita come promessa e alle potenzialità di progresso anche spirituale che essa contiene. La congruenza, l'empatia, la considerazione positiva incondizionata saranno un riferimento prezioso per aiutarci a gestire in modo adeguato sentimenti, silenzi, parole, simboli.

DESTINATARI

Persone interessate a mettere a fuoco l'importanza del cammino spirituale personale e collettivo per fare i conti in modo costruttivo con le sfide della modernità. Si richiede l'impegno alla continuità di frequenza.

RELATORE-ANIMATORE

Dario Fridel, a lungo insegnante di psicologia della religione e di psicologia pastorale all'ISR di Bolzano. Membro dell'AIEMPR (associazione internazionale di studi medico, psicologici e religiosi). Fa parte della sezione "psicologia e religione" del SIPS (assoc. degli psicologi italiani). È esperto nell'Approccio Centrato sulla Persona e del Metodo Gordon.

In ascolto del proprio sogno

I messaggi dei sogni

con ***Dario Fridel***

Offerta libera

8 incontri di sabato - ore 15.00-18.00
25 ottobre, 22 novembre, 13 dicembre 2025,
24 gennaio, 21 febbraio, 28 marzo, 18 aprile e 23 maggio 2026

Imparare ad ascoltare i propri sogni non è un lusso. Comporta infatti attingere ad una scuola di vita insostituibile. Il sogno infatti è una delle espressioni più alte del linguaggio simbolico. Ed è proprio questo linguaggio che ci aiuta a cogliere in modo pieno e immediato il senso delle nostre esperienze di vita. Esso attinge infatti il suo sapere profondo agli archetipi, cioè al sapere collettivo dell'umanità stessa, ancorata a sua volta all'esito di tutto il lungo processo evolutivo che ha preparato la sua comparsa. Così è del resto anche per le cosmologie delle religioni legate alle mitologie prescientifiche; e anche per le cosmologie moderne. Attingere in modo corretto ai propri sogni ha quindi una forte valenza terapeutica, sia per sedimentare in modo corretto le tensioni e le prove individuali e collettive dell'esistenza, sia per coltivare utopie adeguate ai tempi burrascosi che stiamo vivendo; abituandosi di conseguenza a sintesi più cariche di senso e meno di analisi e di ragionamenti.

METODO

Nella prima parte, dopo un adeguato rilassamento, il gruppo si impegna soprattutto a valorizzare l'ascolto empatico della persona che cerca col suo aiuto di rivivere e rivisitare un proprio sogno. L'empatia e la considerazione positiva incondizionata vogliono favorire l'emergere del significato specifico che il sogno ha per la persona che si espone.

Nella seconda parte avrà più peso la comunicazione congruente proprio perché un ascolto ben fatto implica attenzione costante anche alla propria crescita personale.

DESTINATARI

Il percorso si rivolge a persone allenate e predisposte a lavorare su di sé in vista di una maggiore autoconoscienza. È richiesta disponibilità al lavoro di gruppo, all'ascolto empatico e alla comunicazione congruente.

FACILITATORE

Dario Fridel *(cfr)*

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Canto Creativo

con ***Elena Sartori***

Di Martedì, per 6 incontri - dal 28 ottobre 2025 - orario: 18.30-20.00

Il percorso è rivolto a tutti coloro che desiderano conoscere ed esplorare la propria voce ed il canto, per scoprire nuove possibilità espressive e comunicative, sviluppando la propria unica e personale musicalità, e per trovare uno spazio di ascolto di sé rigenerante, nel quale poter sciogliere gradualmente le tensioni.

Non è necessaria alcuna esperienza pregressa di canto.

Il percorso è adatto sia a chi ha già esperienze di canto sia alle persone che pensano di non poter cantare, in quanto si sentono bloccate o in imbarazzo dal fatto di sentirsi, ad esempio, poco intonate.

L'ambiente nel quale si lavora è orientato alla scoperta piuttosto che alla performance vocale.

Negli incontri ci si dedicherà a migliorare la qualità del proprio ascolto, sviluppare le capacità creative, favorire la propria espressività, conoscere le proprie modalità comunicative e sperimentarne di nuove; per condividere suoni ed emozioni, vivere momenti allegri, leggeri e realmente rigeneranti, restando sempre in contatto con la profondità della vibrazione e del suono.

Metodologia

Il percorso è strutturato in modo tale da far sviluppare delicatamente le possibilità espressive vocali dei partecipanti, in un contesto accogliente.

Vengono proposte attività quali:
- esperienze di contatto con il respiro, ascolto e percezione corporea, esplorazione di vibrazione e risonanza;
- semplici vocalizzi e giochi creativi e di comunicazione sonora per liberare le possibilità ritmiche, musicali ed espressive in modo gioioso;
- canto in cerchio o "Circle Song" e semplici canti di diverse tradizioni.

Facilitatrice

Elena Sartori, musicoterapeuta, laureata in Didattica della Musica con diverse specializzazioni in canto e vocalità. Attua interventi di musicoterapia individuali e di gruppo in ambito preventivo e riabilitativo. Dal 2008 collabora con il Centro Trentino Musicoterapia. È iscritta alla Associazione Italiana Professionisti della Musicoterapia (AIM).

Il piacere di scrivere

Laboratorio di scrittura

con ***Thierry Bonfanti***

Sabato e Domenica 8 e 9 novembre 2025
dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30

Questo corso può interessare chi ha difficoltà ad esprimersi con la scrittura o, al contrario, chi ama scrivere; chi vuole fare un'esperienza unica nella direzione di una maggiore conoscenza di sé oppure nell'ottica di uno sviluppo delle proprie capacità creative, stimolato dalla dimensione di gruppo e dall'esperienza più che trentennale del conduttore.

"*Butto giù sentimenti e idee così come vengono, alla rinfusa, senza alcun tentativo di dar loro coerenza ed organizzazione. In questo modo riesco qualche volta a stabilire un contatto più intimo con ciò che realmente sono, penso e sento. Gli scritti prodotti in questo modo risultano alla fine essere quelli che spesso comunicano profondamente agli altri.*" ***Carl Rogers****, 1964*

"*Quando la gente scrive sui suoi disagi maggiori, comincia ad organizzarli ed a capirli. Scrivere i propri pensieri e le proprie sensazioni traumatiche porta quindi a ricomporre le sfaccettature di eventi straordinariamente complessi. Quando la gente riesce a trasformare esperienze complesse in insiemi più comprensibili, può cominciare a superare i traumi*" ***James W. Pennebaker****, 1997*

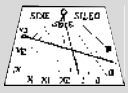
"*Ogni blocco nell'atto di scrivere è legato ad una difficoltà "comunicazionale" anteriore (spesso la valutazione di qualcun altro)*" ***Pierre Frenkiel,*** *1995*

Metodologia

La metodologia messa a punto attinge alla Non-Direttività Interveniente. Verranno proposti diversi esercizi adatti al gruppo e ad ogni singolo partecipante. Non sono gli stessi da un gruppo all'altro. Il percorso è unico. Il clima è molto facilitante e non giudicante. Si scrive e si cerca di vincere l'ansia di prestazione, di lottare contro il dovere di scrivere bene. La lettura dei testi nel gruppo è facoltativa. Possono esserci momenti coinvolgenti in quanto la scrittura è a volte come un tuffo in fondo a noi stessi.

Facilitatore

Dott. Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore alla Non Direttività Interveniente. Dottore di ricerca, collabora con l'Università degli studi di Trento e di Verona ed ha collaborato con altre università in Italia e all'estero. Conduce corsi di scrittura dal 1991 in vari ambiti (corsi privati, università, aziende, ecc.).



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

La Palestra dell'Empatia

con ***Claudia Chini***

5 incontri serali di giovedì dal 13 novembre 2025 - Ore 20.00-22.30

"Quando ci concentriamo su noi stessi, il nostro mondo si contrae.
Ma quando ci concentriamo sugli altri, il nostro mondo si espande.
I nostri problemi si spostano alla periferia della mente e sembrano più piccoli,
aumentiamo la nostra capacità di connessione o di azione compassionevole. (D.Goleman)

Tre serate dedicate prevalentemente a genitori, insegnanti ed educatori sul tema dell'empatia con alcuni approfondimenti ed esemplificazioni tratte dal mondo delle relazioni con bambini e ragazzi. Sarà un vero e proprio laboratorio, una palestra appunto, in cui ci eserciteremo attraverso l'ascolto attivo e la comunicazione empatica per creare connessioni e quindi relazioni fondate sull'importanza del rispetto e dell'ascolto reciproco.

Gli approcci di riferimento saranno l'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers e la "Comunicazione Non Violenta" sviluppata dal suo celebre allievo Marshall Rosemberg.

Negli ultimi anni si sente parlare molto di empatia, ma è un termine che spesso viene impiegato in modo improprio. Certo, ha a che fare con lo sviluppo di una certa sensibilità nei confronti dell'altro e sicuramente può fare la differenza nella qualità delle nostre relazioni e nel benessere reciproco; ma è qualcosa che per essere compreso pienamente, chiede un po' di tempo e un po' di esercizio.

PROGRAMMA

- **Giochi di ruolo** in cui i partecipanti vestiranno ruoli diversi per vivere situazioni da varie prospettive.
- **Tecniche di ascolto attivo** con esercizi pratici in coppia.
- **Condivisione di Esperienze** in cui i partecipanti saranno invitati a condividere situazioni difficili che hanno affrontato e come hanno reagito, stimolando un confronto costruttivo.
- **Esercizi di scrittura empatica** in cui i partecipanti si eserciteranno a scrivere messaggi empatici, per esplorare le proprie emozioni e imparare a comunicare in modo efficace.

FORMATRICE

Claudia Chini, Counsellor Espressivo, formatrice, esperta di comunicazione non violenta.

CANTIERE SALUTE

Ripensare alla morte per dare un senso alla vita

L'ACCOMPAGNAMENTO AL MORENTE

con Padre ***Peter Gruber***

venerdì e sabato 17 e 18 novembre 2025

ore 9.00 -13.00 e 14.30 -18.00

Presso CASA HOSPICE CIMA VERDE - TN via C. Menguzzato, 48 - Trento

CANTIERE SALUTE

Quale laboratorio di idee e proposte nato dalla preesistente "ACOS Trento" e da un gruppo di professionisti della salute e del sociale interessato, ha anche lo scopo di organizzare iniziative formative dedicate al mondo sociosanitario con attenzione al valore della persona, della relazione, dell'etica, della ricerca di senso e del benessere bio-psico-sociale e spirituale dell'individuo.

Cantieresalute.led@vsi.it

in collaborazione con

FONDAZIONE HOSPICE TRENTINO-Onlus — upipa 25 Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza

Un percorso esperienziale e simbolico per affrontare con più serenità i momenti di assistenza, con un investimento su di sé al fine di riuscire ad essere di maggior aiuto agli altri. Per darsi la possibilità di conoscere la propria visione di morte, le proprie reazioni e i propri sentimenti, vivere il rispetto della morte altrui e riflettere sul senso della vita.

È sempre difficile parlare di morte e del processo del morire. Sembra che il morire umano, sia oggi tra i temi di più intenso e lacerante dibattito.

Eppure mai come oggi – in una società anestetizzata, che ospedalizza, che allontana, anticipando spesso la morte naturale con la morte sociale – è fondamentale trovare il modo di tornare a riflettere sul tema della morte e vedere soprattutto se essa sia ancora collocabile in un orizzonte di senso. Il contesto nel quale viviamo è un contesto che sa attribuire alla morte un ruolo o se la allontana e la rimuove? Ai professionisti della salute viene chiesto di "accogliere" questo evento in un orizzonte di "senso di umanità", di "amorevole attenzione". Dare la possibilità di affrontare con più serenità i momenti di assistenza ai morenti, sperimentando la propria morte anticipatamente: questo offre la possibilità di conoscere perché ognuno muore diversamente, arricchendosi dalle diverse esperienze. Il futuro si può creare e fin tanto che non è vissuto, si può modificare.

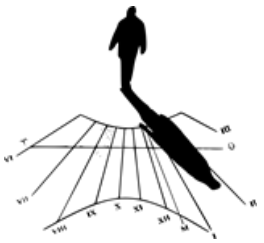
Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Il 15° Biennio di Educazione al Dialogo

propedeutico alla Relazione di Aiuto

con ***Pierpaolo Patrizi*** e ***Marina Fracasso***

inizierà il 29-30 novembre 2025



DESTINATARI E AMBITI ORGANIZZATIVI

Quanti sono interessati a stabilire un autentico rapporto di comunicazione interpersonale nella vita di ogni giorno, nel volontariato, nella professione attraverso la propria crescita personale e l'acquisizione di competenze specifiche. In particolare, persone potenzialmente coinvolte nelle relazioni di aiuto sia nella vita privata che professionale (insegnanti, medici, psicologi, educatori professionali, personale sanitario e socioassistenziale, assistenti sociali, dietisti, fisioterapisti, infermieri, ostetriche, logopedisti, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, catechisti, persone impegnate nel volontariato, ecc).

Sono in corso i COLLOQUI
informativi e conoscitivi per l'ammissione

"La maggior parte degli errori che faccio nelle relazioni interpersonali, la maggior parte dei fallimenti cui sono andato incontro nella mia professione, si possono spiegare col fatto che, per qualche motivo di difesa, mi sono comportato in un modo, mentre in realtà sentivo in un modo del tutto diverso."

(Carl Rogers, *La terapia centrata sul Cliente, 1951)*

Il biennio è l'esperienza formativa più importante e completa che propone la nostra associazione per promuovere un cambiamento positivo importante nella vita relazionale di ogni persona.

Si tratta di un'esperienza intensa e trasformativa che permette alle persone di entrare autenticamente in contatto con se stessi e con gli altri, sviluppando capacità e competenze relazionali utili a migliorare la propria serenità ed efficacia in tutti gli ambiti della propria vita (famiglia, lavoro, volontariato).

Il percorso si basa sull'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers che è utilizzato e valorizzato in vari ambiti di applicazione e pone basi importarti per ogni forma di relazione di aiuto o a carattere educativo, mettendo a disposizione dei partecipanti i preziosi strumenti offerti dalla psicologia umanistica.

Il corso è accreditato ECM per tutte le professioni sanitarie e per assistenti sociali ed è riconosciuto da molti istituti come corso di aggiornamento anche per insegnanti. Può essere prezioso per tutti coloro che comprendono l'importanza della qualità delle relazioni nei più svariati contesti e sentono il desiderio di mettersi in gioco per fare la differenza.

FORMATORI

Direttore del corso e docente: ***Pierpaolo Patrizi*** psicologo e psicoterapeuta nell'Approccio Centrato sulla Persona, supervisore e coordinatore di progetti di prevenzione e assistenza al disagio giovanile, accompagnamento e sostegno ai malati di AIDS e loro famigliari.

Docente: ***Marina Fracasso*** psicologa e psicoterapeuta nell'ACP, collabora con numerose agenzie formative locali.

Entrambi i docenti parteciperanno alle attività per tutta la durata del corso.

CALENDARIO

Il corso si svolge in 14 incontri con cadenza ogni due mesi, di cui:

- 12 incontri nei fine settimana (ultimo fine settimana dei mesi dispari)
- 2 incontri intensivi di 4 giorni (da giovedì a domenica nei mesi di luglio 2026 e luglio 2027)

Per un totale di 32 giornate di formazione e 224 ore complessive.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Un nuovo inizio è possibile

Ci siamo evoluti dando la preminenza al giudizio; cercando quindi colpevoli, eliminando nemici. E' prevalsa la paura.
Ma forse stiamo approdando alla considerazione positiva incondizionata verso tutti, facendo prevalere la fiducia.

Se portiamo avanti questi livelli di sfruttamento verso la Terra e di competitività sfrenata a tutti i livelli, non è assurda nemmeno l'ipotesi che si possa andare incontro all'estinzione della specie. La storia evolutiva non è però lineare. Potrebbe quindi sorprenderci. A quel punto potrebbe registrarsi un cambiamento di stato di coscienza tale da rendere possibile una nuova relazione con la terra, un nuovo modo di relazionarsi fra umani. *E' il pensiero di Leonardo Boff.*

Nella mia personale esperienza tale svolta si sta preparando là dove si smette di cercare nemici, avversari, colpevoli del male che ci sta travolgendo e – dando priorità assoluta al piano delle relazioni – la persona è considerata nella sua potenziale bontà, nella suo orientamento ad una vita piena e responsabile. Il giudizio implica controllo, diffidenza, pretesa di superiorità, accumulo di potere, guerra, freddo calcolo, distruzione. Esso infatti nasce dal bisogno di trovare un colpevole. Tiriamo così in campo Dio, la malvagità umana, l'ostilità della Natura, il destino, il comunismo, il capitalismo, il fanatismo, le dittature, gli stranieri, gli autocrati. L'importante è scagionarsi. Ma **forse è giunto il momento in cui ogni persona è disposta a cercare dentro di sé le risorse perché si possa arrivare a rispondere insieme alle sfide che la vita pone a tutti noi**. Ai giudizi spesso spietati subentrano allora le ragioni del cuore: la fiducia, la cura, la tenerezza, la accoglienza positiva incondizionata.

Tale svolta per me è avvenuta assistendo ai miracoli che avvengono nelle persone **quando si riesce a mettere in atto la accoglienza positiva incondizionata.** Sto usando il linguaggio di Carl Rogers. Per lui, se si vuole essere capaci di accompagnare le persone nel percorso di riaggancio con una vita piena, è necessario offrire loro un ascolto disinteressato, attento a rispettarne la diversità e la dignità. Questa accoglienza incondizionata, capace di non interferire negativamente sulla forza attualizzante insita in ogni forma di vita, è possibile solo se metto in atto un ascolto che sia empatico, frutto della mia capacità di mettermi nei panni del mio interlocutore, cogliendone la fondamentale dignità. *Essa infatti non è intaccata nemmeno dalle aberrazioni e dagli errori che possa aver compito*. **Perché il mio ascolto riesca, fondamentale non è la mia competenza; ma il mio atteggiamento.** Dovrei riuscire preliminarmente a dirmi: "non c'è alcuna esperienza di questa persona che io non possa condividere, nessuna paura che io non possa comprendere, nessuna sofferenza che non mi tocchi profondamente, perché anch'io come lui sono un essere umano. Anch'io sono vulnerabile." E' la confidenza che consegue a questo mio atteggiamento a mettere in motto il processo di guarigione; non la mia pretesa di essere competente. A quel punto, l'altro si troverà spontaneamente, addirittura suo malgrado, a spogliarsi da qualsiasi pretesa di valere, da qualsiasi bisogno di salvare la faccia; imparerà a liberarsi dalle sue maschere e dalle sue dipendenze. Troverà la capacità di trovare se stesso, di rappacificarsi con la vita, fino a mettersi a servizio della vita.

Mi si lasci a questo punto immaginare i potenti e i despoti di turno finalmente capaci di lasciarsi smascherare dalla umanità ferita delle loro vittime. Fra le macerie della nostra disfatta umana stanno moltiplicandosi gli ambiti che preludono ad una nuova primavera; proprio perché **incomincia a prevalere la certezza che il bene esiste anche se invisibile e indipendente dalla nostra volontà**. E' la consapevolezza di ciò che siamo al fondo di noi stessi: riflesso del divino. Il piccolo granello di senape marcisce nascosto nel terreno; preludendo alla pianta rigogliosa e accogliente verso altre forme di vita.

don Dario Fridel
ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", ottobre 2025, mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

---

Riprendono gli incontri mensili con Dario Fridel di :

Psicologia e Spiritualità (ore 9.30-12.30) - 25 ottobre, 22 novembre, 13 dicembre ...

In ascolto del proprio sogno (ore 15.00-18.00) - 25 ottobre, 22 novembre, 13 dic...

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Si è conclusa la XXVIII edizione di RELIGION TODAY FILM FESTIVAL

Prossimo appuntamento il 16-23 settembre 2026



Il **Castello del Buonconsiglio di Trento** è stata la cornice del **red carpet** della cerimonia di premiazione di una ventottesima edizione di Religion Today, che ha portato al pubblico trentino pellicole di altissimo livello e artisti ospiti da tutto il mondo.

"When sport meets the game - Voci libere tra sport diritti e appartenenza" è il titolo di quest'anno, che ha incalzato il dibattito su sport e inclusione, in particolare grazie alla collaborazione con **Sportfund Fondazione per lo sport Onlus,** che utilizza lo sport e il gioco come strumenti di integrazione e con il **Comitato Italiano Paralimpico - Comitato provinciale Trento**,

"Yalla Parkour" vince il miglior documentario, 1 h 27', film-doc del 2024 di **Areeb Zuaiter**, in cui sport, resistenza e appartenenza si incontrano a **Gaza,** incarnando appieno il tema di questa edizione. *"Ci propone uno sguardo crudo, non filtrato e profondamente toccante su una realtà che molti di noi hanno conosciuto solo di recente, ma che i palestinesi vivono da decenni, ancora oggi. La resilienza, la perseveranza e soprattutto i sorrisi di Ahmed e dei suoi amici durante le loro avventure di parkour sono la prova del coraggio e della forza di questo popolo".*

A **"The children of Popodia" va il premio Spirito della Fede,** 67', di **Sofia Barluani, Francia**: un film che ha incarnato in modo profondo, genuino e autentico lo spirito di questo Festival: *"È stata, ed è, la rappresentazione essenziale della missione e visione del Religion Today Film Festival, non solo per quest'anno, ma forse per ogni edizione",* ha motivato la giuria internazionale, con grande entusiasmo.

Come **miglior lungometraggio è stato selezionato "In the Name of Fire",** 98', **di Abhilash Sharma, India,** pellicola dalla fotografia e dalle caratteristiche poetiche, chiare, coinvolgenti, in un viaggio nella vita di una giovane madre, tra povertà, oppressione castale e rituali.

Il premio di migliore animazione è andato a "The Last Wild Bird in Heaven", 7', **USA,** grazie alla storia incredibilmente cruda e non filtrata raccontata attraverso gli occhi di due giovani ragazze, incentrata sul lutto, la loro visione di esso e su come loro provano a elaborarlo.

Miglior cortometraggio è stato vinto da **Kosher Test di Rikki Rotter, Israele,** 18', che ha mostrato sullo schermo le difficoltà ancora oggi presenti in alcune comunità religiose, dove pressioni sociali e dogmi religiosi possono portare all'isolamento e all'esclusione.

La giuria istituita dal **"Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani"** ha riconosciuto il premio **"Nello spirito della pace"** al cortometraggio **"Mother Love",** 25', di **Numan Acar, Germania**.

"E' stata un'edizione con numeri straordinari: sono state presentate 23 anteprime, di cui 3 a livello mondiale e 10 europee, ed hanno partecipato 72 film provenienti da 42 paesi diversi; stiamo raggiungendo più di 3000 studenti con 9 matinée nelle scuole e masterclass dedicate" incalza un entusiasta **Andrea Morghen, direttore artistico di Religion Today** *"credo che la strada intrapresa sia quella giusta: il focus sulle nuove generazioni, l'educazione e il confronto. Il tema di quest'anno inoltre ci ha permesso di avvicinare alle tematiche del Festival anche il mondo dello sport, spingendo sui valori della pace e della diplomazia culturale."*

Religion Today anche quest'anno sta raggiungendo città e periferie col suo messaggio di confronto, partendo da **Trento** e passando per **Arco, Dro, Lavarone, Riva del Garda, Altopiano di Pinè, Vezzano e Bolzano**, portando sul territorio pellicole di altissima qualità.

Proprio nella provincia altoatesina si è concluso il Festival, mercoledì 24 settembre, con il premio per la migliore animazione, con le proiezioni e la consegna del premio **Film For Our Future,** della giuria formata dai giovani del Liceo Pascoli di Bolzano.

Religion Today Film Festival è realizzato col contributo della **Provincia Autonoma di Trento, Regione Trentino Alto Adige-Südtirol, Comune di Trento e Direzione Cinema del Ministero della Cultura**. Importante, come ogni anno, è il contributo e supporto dell'**Arcidiocesi di Trento.**

□□□

Associazione BiancoNero - Religion Today FilmFestival
Via S. Croce 63 - 38122 Trento - Tel 327.3594787 - *www.religionfilm.com*
e-mail: *segreteria@religionfilm.com* - *ReligionTodayFilmfestival*
Ufficio stampa: Federico Uez - 349.2855095 - *religiontoday.stampa@gmail.com*



Un diapason funziona così: basta un colpo leggero e la sua vibrazione mette in moto l'aria, gli oggetti vicini, perfino l'attivazione di un altro diapason sintonizzato sulla stessa frequenza. Non è un'eco passivo, ma risonanza: un suono che diventa voce nuova, trasformata, filtrata dalla particolarità di ognuno e capace di generare altro.

Così potrebbe essere raccontato l'**Eco Social Camp L'AltroBosco**, che il 19 e 20 settembre ha radunato a Villa S.Ignazio una ventina di giovani provenienti da percorsi e sensibilità diverse, tutti accomunati dal desiderio di trovare un modo nuovo di interpretare il proprio approccio con la natura. In un tempo attraversato da inquietudini globali, guerre che scuotono le coscienze, crisi ambientali che bussano alle nostre porte, la ricerca di uno spazio di ascolto profondo e di sperimentazione di pratiche, abbiamo intuito fosse necessario.

Il fruscio del fiume Fersina, il ronzio delle arnie, i racconti sull'acqua dolce e i suoi equilibri fragili



hanno fatto da sfondo a un dialogo che è prima di tutto interiore: come si può abitare il presente senza esserne travolti? Come ci si prende cura di ciò che rischia di spegnersi, dentro e fuori di noi? E ancora: come trasformare l'ansia di fronte alle urgenze ambientali in azioni concrete, in gesti anche quotidiani capaci di futuro?

Gli stimoli ricevuti sono stati tanti e diversi: la musica di Maia durante l'aperitivo pugliese preparato dalla cooperativa Samuele, la ricerca di erbe spontanee con la Comunità Frizzante e la loro trasformazione in un laboratorio di cucina collettivo, fino alle tre corde del basso marocchino di Antonio Bertoni che hanno intrecciato suoni, campionamenti e memorie naturalistiche della giornata. Tutto ha preso la forma di un invito a lasciarsi toccare, a vibrare insieme, a generare armonie nuove.

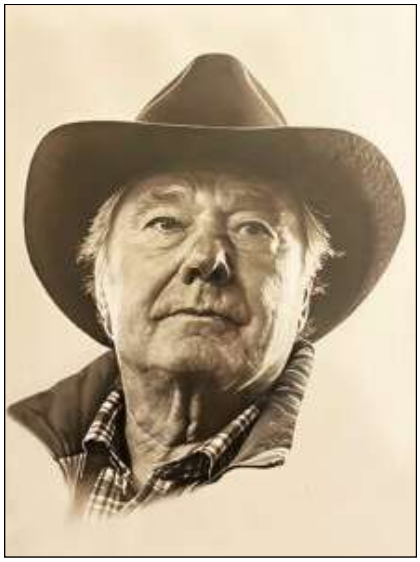


Se le attività vissute sono state l'input, i giovani presenti potrebbero essere i diapason: ciascuno con la propria frequenza, con il proprio modo di risuonare. E una volta tornati nelle loro comunità, nelle facoltà universitarie o nei luoghi di lavoro, potrebbero diventare risonanza viva, capace di amplificare l'attenzione verso la natura, la responsabilità verso i cambiamenti climatici, il desiderio di costruire relazioni più giuste e sostenibili.

Sarebbe questo il dono più grande di un Eco-Camp come L'AltroBosco: non soltanto due giorni intensi di esperienze e incontri, ma una vibrazione che continua a propagarsi. Un auspicio che ciascun partecipante, diventando diapason, porti nel proprio quotidiano la capacità di ascoltare, di custodire e di trasformare l'ansia del tempo presente in possibilità di futuro condiviso.

Questo evento fa parte del progetto "L'AltroBosco - Laboratorio a cielo aperto" della Cooperativa Villa S.Ignazio finanziato dal Bando Cultura Ambientale di Fondazione Caritro, dove La Foresta - Accademia di Comunità ha seguito la proposta formativa e laboratoriale di questa due giorni, partner di progetto, insieme al Muse, Coop. Samuele, Coop. La Coccinella e Fondazione S.Ignazio.

… E' VITA DI CASA



Renato, artista del cinema

di *Antonio Caferra*

Non una fredda fotografia ma un intenso ritratto a pastello color ocra, con il suo volto che guarda oltre l'orizzonte e un cappello da cowboy, ciò che avrebbe voluto essere in un'altra vita, come spesso aveva dichiarato … per annunciare che

lo scorso 30 settembre è scomparso a Treviso Renato Casaro. Il suo nome forse ai più potrebbe essere sconosciuto o semisconosciuto ma è stato una tra le persone più influenti del cinema italiano ed anche europeo. Lo è stato non da attore, regista o produttore bensì in un ruolo sicuramente di "retrovia" di "retrobottega" si potrebbe dire. Bottega perché Renato era un artista, un pittore ed è stato il più grande cartellonista italiano della storia del cinema.

Un cartellonista è colui che disegna e dipinge la locandina o le locandine promozionali di un film. E' colui che ci mette il colore, che sceglie le immagini cardine utili a raccontare e a promuovere un film. E' un ruolo che pian piano negli anni è andato a scomparire lasciando il posto ovviamente ai grafici e alla grafica ma che, fino agli anni '90/2000, è stata una figura fondamentale dell'industria cinematografica.

Se pensiamo ad un epoca pre-internet non era semplice diffondere foto o immagini di scena né tanto meno il trailer del film. La comunicazione si basava, oltre che sulla diffusione radiofonica e televisiva, proprio sulle locandine, i poster dei film, che tappezzavano i cinema e le nostre città: più la locandina era ben fatta più era "attraente" anche il film stesso.

Ecco che Renato Casaro ha trovato uno spazio fondamentale ed è diventato il più importante cartellonista italiano. Basti pensare che i film di Bertolucci, i classici come Rocky o Rambo, i film di Carlo Verdone, i film di Sergio Leone, di Bud Spencer e Terence Hill giusto per citarne alcuni, hanno avuto locandine e immagini che sono entrate di diritto nella cultura pop e nel nostro immaginario, sono nate dal suo pennello.

Opere originali trasformate poi in "carta" riprodotte per le grandi distribuzioni. Opere diffuse su tutto il territorio nazionale - ma anche oltre. Personaggi come Clint Eastwood e Sylvester Stallone amavano Renato e hanno voluto acquistare le sue opere colpiti dalla sua bravura, e un grande del cinema moderno, come Quentin Tarantino, ha voluto lui e i suoi lavori in uno dei suoi ultimi film.

Aveva un talento straordinario: riusciva a racchiudere l'atmosfera e il cuore di un film in un solo disegno, e così comprendere e trasmettere l'essenza di una storia. Spesso ci rimangono nella memoria le sue locandine, più che le scene viste al cinema.

Questo era Renato Casaro che ho avuto l'onore di conoscere qualche anno fa grazie a Giuseppina, sua cugina, che me l'ha presentato in occasione della visita alla sua bellissima mostra a Treviso. Grazie Renato! e grazie Giuseppina!



Dalla locandina di "Balla coi lupi"